

Finanza - Il caso "Nobles Crus"

Vino valore rifugio? Sì, ma senza speculare



PARIGI. In questo periodo di crisi economica mondiale, numerosi investitori sembrano disertare a poco a poco le piazze finanziarie e diffidare dei valori borsistici, orientando i loro investimenti verso settori senza alcuna correlazione con i mercati tradizionali. Dopo l'oro e i diamanti, anche il vino si candida a diventare un valore rifugio. Dal 2004 l'indice "Livex", che riproduce l'evoluzione dei 100 migliori vini francesi, presenta un incremento del 253%, mentre sullo stesso periodo il Cac-40, indice storico della Borsa di Parigi, ha segnato un aumento più moderato: +16%. In meno di dieci anni i più grandi vini di Bordeaux hanno evidenziato una progressione del 260%. Questa tendenza non è sfuggita a società finanziarie e fondi di in-

vestimento stranieri, che propongono sempre più spesso un tipo d'investimenti alternativo, associando la passione del vino agli interessi finanziari. Per capire lo sviluppo di questi enti specializzati nell'acquisto e la vendita di vino di lusso, abbiamo incontrato MICHEL TAMISIER, co-fondatore del fondo di investimento lussemburghese "Nobles Crus".

Com'è nata e cosa offre la vostra società?

Nobles Crus è una divisione creata nel novembre 2007 con un fatturato a fine ottobre di 13 milioni di euro, +19,5% rispetto all'anno prima. Dati che dimostrano un certo interesse per la diversificazione degli investimenti. Attualmente gli investitori sono alla ricerca di prodotti di qualità, investimenti tangibili e competitivi, mentre il mercato della finanza offre prodotti sempre più tecnici, complicati e spesso impersonali, che seguono le fluttuazioni dei mercati. La nostra idea è stata quella di proporre a una clientela sofisticata una diversificazione del patrimonio con una gamma di prodotti di lusso. Il primo settore nel quale abbiamo investito è quello dei grands crus francesi, ma preve-

Il fondo lussemburghese investe sui grandi vini francesi: hanno alle spalle solide basi e sono costanti nel tempo. Ecco perché il loro valore è in continua crescita

di Bertrand Ballesta

diamo in un futuro prossimo di orientare la nostra offerta verso l'arte e i diamanti. I nostri investitori sono internazionali, soprattutto clienti privati, ma ci sono banche, assicurazioni, family office, società di gestione e financial advisors.

Il vino può essere considerato un valore rifugio?

In un contesto di crisi finanziaria mondiale il vino, alla pari dei diamanti e dell'oro, è un valore rifugio ma fino a un certo punto. Se analizziamo i dati che riguardano il settore del vino, si può notare che i prezzi dei grands crus non hanno evidenziato un calo da più di 40 anni. Sono risultati stagnanti in periodi difficili, ma poi sono ripartiti non appena le condizioni economiche sono diventate più propizie. Quello che bisogna sottolineare è che il vino è tutto tranne un prodotto da speculazione: i prezzi dei vini che compriamo aumentano perché hanno un potenziale di invecchiamento importante, perché la loro qualità aumenta regolarmente e perché certi amatori sono disposti a spendere più di 10.000 euro per un Mouton Rothschild 1945, solo per citare un esempio eclatan-

te. Non si può comprare una Ferrari ogni giorno, ma una bottiglia di vino da qualche migliaio di euro sì. Anche in condizioni economiche difficili esistono ed esisteranno sempre persone, sia nei Paesi di consumo tradizionali, sia nelle zone cosiddette emergenti, che possono permettersi di comprare grandi vini.

Mi fa un esempio di mercato attratto da questa forma d'investimento?

Sicuramente il Giappone, che continua a offrire reali opportunità per i vini di alta gamma. Questo mercato richiede un approccio professionale basato sulla ricerca di expertise. Il vino è diventato un prodotto molto popolare presso i giapponesi, in particolare i vini francesi. Secondo una recente indagine, nel Paese del Sol Levante si acquistano più bottiglie di grands crus che non in Francia. I vini francesi, che beneficiano di un'immagine di grande qualità e prestigio, rappresentano nell'immaginario collettivo un vero e proprio status symbol. Qui rappresentano davvero un valore rifugio, specie in questo periodo di crisi economica.



Michel Tamisier